

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 a linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**Pagamenti Anticipati.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni numero cent. 5 — Arretrate 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente alla Posta)

## GIORNALE SETTIMANALE

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,29 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,41 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.  
 ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,34 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,19 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.  
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 GLI UFFICI COMUNALI dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## LA RIFORMA NELLE GUARDIE

Allorchè, nel numero scorso, commentando un pietoso caso di cronaca, facevamo proponimento di ritornare tosto sull'argomento del corpo delle guardie onde studiarne la fisionomia e invocare quelle modificazioni che ci parevano urgenti, non credevamo certo di dover così presto registrare come fatto compiuto quella che oggi, per noi, sarebbe stata la conclusione del nostro ragionamento, cioè a dire lo scioglimento del corpo stesso.

Meglio così, del resto; meglio addirittura annunciare l'attuazione di un provvedimento, che solamente richiederla; tanto più se il provvedimento sia di quelli che colpiscono nel segno. Perchè, lo diciamo subito, l'ordinanza di scioglimento emanata dal Regio Commissario trovò presso di noi le più ampie lodi ed, abbiamo motivo di credere, anche presso la cittadinanza.

E' indubbio: senza voler ora ricercare a chi spettasse la colpa, questo fatto ci pare di poter inoppugnabilmente constatare, che il servizio prestato dalle guardie civiche riesciva, nel suo complesso, deficientissimo. Che anzi, se sopra un punto di riforma convergevano concordi le opinioni di tutti i partiti, questo era precisamente il punto in questione.

Dal lato del principio informativo, adunque, il decreto odierno giunse davvero in proposito. Al qual riguardo ci corre di osservare come, giorni sono, intrattenendoci sulle riforme che specialmente ritenevamo adatte al governo di un Commissario, non vincolato a riguardi di persone, superiore ai partiti, invocavamo appunto quelle che, riferendosi a interessi privati, si presentavano di più difficile, quasi impossibile realizzazione ad una Amministrazione elettiva. La riforma delle guardie è tra queste.

Si potrà discutere sulla applicazione pratica, sul regolamento, diremmo, della recente riforma, ma non si capisce come si possa disconoscere l'evidente opportunità. A noi, che volemmo esaminare un poco i punti fondamentali dell'imminente concorso e a maggior esattezza dei pubblici apprezzamenti riportiamo in altra parte del giornale la larga motivazione precedente l'ordinanza di scioglimento, appaiono equi e previdenti i criteri sui quali quella s'impertina.

La legge comunale, appoggiata dalla concorde giurisprudenza, fa distinzione tra impiegati e salariati; e mentre affida al Sindaco ed alla Giunta (e attualmente al Commissario) i poteri di assumere in servizio, sospendere e licenziare questi, assegna, per primi, tali facoltà al Consiglio. L'ispettore di P. U. è appunto impiegato, e ad esso non poteva estendersi l'odierno decreto.

Con questo viene ora effettivamente aumentato di due nuovi posti il Corpo dei vigili urbani, cioè di una guardia propriamente detta e di un brigadiere, una specie di sotto-ispettore, che al tempo istesso disimpegna il servizio di guardia.

E per Acqui pare sufficiente il numero di dieci, oltre al capo e al sotto-capo, tanto più se il salario sarà meno irrisorio dell'attuale. La prima paga ammonta a lire

ottocento nette da ogni ritenuta, somma che se non eccede di molto quella complessiva precedente, toglie però ogni ragione di attrito derivante dalla preesistente differenza tra la somministrazione dell'alloggio in natura a taluni e la inadeguata somministrazione in lire 50 ad altri. Ma più di tutto ci pare ottimo il criterio di suscitare l'emulazione nel miglioramento della condizione, coll'istituzione di promozioni ad appuntato, a guardia scelta, a brigadiere, con relativi aumenti di stipendio e col sessennato del decimo di esso. Cosicché una buona guardia potrà, colle promozioni e coi sessenni, arrivare ad uno stipendio di più di 1200 lire, oltre, ben inteso, il diritto alla Cassa pensioni.

Attendiamo per intanto di vedere il regolamento del concorso; ma fin d'ora speriamo che una buona volta si deciderà di fornire di rivoltella le guardie, che spesso attendono a servizi di P. S., e si dividerà la città in zone, a ciascuna delle quali si affiderà stabilmente una speciale guardia.

Ci piace ripeterlo: si può forse discutere se i mezzi proposti riesciranno efficaci allo scopo, e noi lo crediamo, ma non si dovrebbe accettare tepidamente una coraggiosa riforma che da troppo tempo la cittadinanza invocava dalla sua Amministrazione, la quale, forse, non ce l'avrebbe data mai.

Lo si è sempre reclamato da tutti: faccia il Commissario ciò che gli Amministratori locali non avrebbero avuto sufficiente coraggio di fare.

E pure i provvedimenti del genere di questo, di cui ora parliamo, sono affatto secondari: con quale... entusiasmo adunque si accoglierebbero le altre e ben maggiori innovazioni che potessero per avventura derivare dalla disamina del bilancio?

E' ciò che vedremo a suo tempo.

## Pel monumento a Giacomo Bove

Quando insieme ai membri del comitato di Genova, di Sampierdarena, di Milano, di Acqui e di Maranzana rappresentata dal suo sindaco — entrammo nel quieto laboratorio dello scultore Baroni, il nostro occhio cercò con curiosità il bozzetto che dovrà rammentare ai nostri concittadini la nobile figura di Giacomo Bove.

Ben tosto, in mezzo allo stanzone, apparve la candida piramide in vetta alla quale si disegnò prima confusamente poi distintamente il simbolico gruppo cui ora descriviamo.

Diciamo subito che l'impressione immediata fu ottima. L'insieme dell'opera ci parve originalissima, assai espressiva, emanante una superba vigoria di atteggiamenti tratti da una vivissima espressione di pensiero artistico.

All'occhio del visitatore si presenta una figura umana rivelante un vigoroso atteggiamento di camminatore che sprofonda nei flutti la parte inferiore del corpo e che dando movimento ad una ruota di timone da un lato, pretendendosi innanzi con un magnifico gesto di azione, si districa dalle spire di un polipo che tenta avvincerlo, liberato un istante prima da una minacciosa forma di orso bianco che ancor si volge ringhioso all'audace esploratore procedente verso incognite plaghe, in uno sforzo di volontà e di ardentissimo.

Il gruppo, già lo dicemmo, è pieno di

vita. Il gesto con cui l'uomo allontana il polipo è di straordinaria energia e pare si protenda sino a spezzare l'arco delle umane volontà tendenti a mèta supreme.

Il magnifico protendersi di quel corpo muscoloso, pare lo slancio operante e vittorioso di un mitico eroe ellenico, anelante di rivelare agli uomini il candido gelido mistero.

Il giovane scultore ha saputo vincere ardue difficoltà. Con meravigliosa semplicità di mezzi, dando armoniosa proporzione agli elementi che compongono il gruppo, facendo emergere nobilmente l'uomo fra le forze cieche della natura e dando a questa fronte di uomo un misterioso fascino di pensiero e di azione, realizzò quanto può sognare un poeta nell'ammirazione dell'atto eroico.

In mezzo a una faccia della piramide, lo scultore abbozzò in rilievo la figura di Giacomo Bove.

Sull'alto è il simbolo che sintetizza lo sforzo possente dell'esploratore; più in basso è l'immagine di lui.

Così da quei freddi occhi marmorei che non hanno più il lampo della vita, da quella fronte alta e gelida, l'osservatore vedrà balzare e fiorire sulla vetta della piramide la realizzazione del sogno eroico, la cristallizzazione di un tumulto di energie cospiranti a svelare il pauroso enigma di bianche solitudini polari.

Tutti i presenti si felicitarono vivamente col giovane e valentissimo artista che con tanta bravura corrispose alle speranze riposte in lui.

Il comitato esecutivo stese quindi processo verbale nel quale si dà unanime plauso all'autore del bozzetto, augurando che la geniale opera d'arte possa sorgere il più presto possibile in Acqui, al verde sfondo del giardino che adorna il colle coronato dal castello.

Prima di lasciare lo studio dello scultore, il nostro concittadino sig. Timossi trasse qualche fotografia dal riuscitissimo bozzetto.

Argow.

## DELIZIE FERROVIARIE

Non sapremmo come diversamente intestare questo scritto dopo aver consultato il nuovo orario ferroviario del primo Giugno in rapporto ai treni della nostra stazione, poichè è veramente delizioso il constatare il bel risultato che hanno avuto le pratiche fatte per tutto l'inverno scorso e dalla Società degli Esercenti e dal Comune.

Si era promesso assai poco, ma non solo neanche quel poco si è ottenuto perchè si è anzi peggiorato il servizio per Milano, poichè chi parte col treno della sera cioè delle 19,51 per Alessandria non può arrivare che fino a Mortara e cioè non può più giungere nella sera a Milano: così che per Milano non si può da Acqui che partire alle 5 di mattino per arrivare alle 10 per la via di Voghera, oppure alle 8 per arrivare alle 14,36, o alle 15,12 per arrivare alle 19,30: queste sono le facilitazioni per l'esposizione!

Nulla di innovato per le altre linee, e quindi nessun treno variato da e per Genova come si era con tanta insistenza reclamato e non soltanto da Acqui ma anche da Ovada e da altri comuni della linea, e neppure si è concessa la promessa coincidenza dei treni di Piacenza e Milano per la partenza delle 16,38 da Alessandria ad Acqui (e pensare che il treno da Milano arriva alle 16,45 cioè sette minuti dopo) e neppure la coincidenza per Milano alle 8,56, che pure interessava moltissimo.

In conclusione nulla ed anzi peggio!

## ZINGARI

Io non ho patria, non casa, ma libertà senza limiti. Son miei i campi verdeggianti e le fore erbose dei monti; amo il sibilo del vento, le notti senza stelle, il rauco grido dell'aquilotto; mi tentan l'oro e la gemma scintillante. Non temo il destino, anzi lo fisso impavido e so predirtelo dagli screzi della tua mano o dal cammino degli astri. Son egoista, calcolatore, ma se due occhi di velluto mi guardano, se una mano sottile e bianca mi accarezza il collo, ansimo e fremo come il puledro della steppa colto al viscido laccio. Nella passione non duro se non quanto basta per darmi un'ora d'ebbrezza: finita questa, un sol scopo nella mia vita: dormire, fumare, cantare.

Così vi parlerà lo zingaro dai vestiti rabescati d'oro e d'argento, così vi parlerà lo zingaro lacero e lurido. Come l'ebreo della leggenda egli porta scritto sulla sua tenda le fatidiche parole: « cammina, cammina, cammina! ». E va, va imperterrito per foreste, per laghi, per fiumi riunito in tribù di cento, duecento ed alle volte anche più. Dappertutto è accolto con sprezzo e con diffidenza ma egli non se ne cura e, rizzate le sue tende, si sparpaglia per la città, offrendo i suoi servigi di caldaia, di tosatore di cani, di mediatore di cavalli, ecc., ecc., mentre le donne ed i bimbi stendon la mano al passante, implorando con voce melodiosa: « mio caro, mio bello, mio nobile gentiluomo, voi siete buono come una crosta di pane! ». Questi dolci paragoni toccano pochi in verità ma, ogni tanto, sul piattello cade una qualche moneta che la zingara ratta afferra mormorando: « grazie, grazie! noi siam poveri, poveri! ». Non date retta all'affermazione perchè (Victor Tissot, l'Ungheria) « la mendicizia è un'abitudine così radicata fra di loro che certuni, che s'incontrano conducendo cavalli di razza e portanti gioielli, catene d'oro ed anelli, canne a pomo d'argento, non posson trattenersi dal chieder denaro ».

Del resto non son di cattivo gusto: il guadagnare senza fatica è un'occupazione che può piacere.

Non vi meravigliate della vita nomade dello zingaro: è il suo istinto l'esser così. Molti e molti che s'occuparono di questa strana razza, tentarono di riunirla, di istruirla nella religione e nella morale. Maria Teresa (d'Austria 1780-1790) e Giuseppe 2° (Imperatore di Germania nel 1765) favorirono quest'idea ordinando ai proprietari di concedere un briciolo di terreno agli zingari affinché questi potessero lavorarli ed addestrarsi all'agricoltura. Furono così stabiliti i *Cyigany város* (borghi di zingari); ma ahimè! ben presto i *város* furono abbandonati con questa risposta: (V. Carlo Simond). « Aspettate che ci sia riuscito di raccogliere sotto uno stesso scettro d'uomo, e sotto un medesimo giogo tutti gli uccelli dell'aria. Com'essi, noi non vogliamo abdicare alla nostra libertà ».

È troppo grande, troppo saldo questo concetto nelle loro menti perchè si possa domarli e condurli al passo della civiltà: Sentite questi aneddoti: (Tissot).

Uno zingaro, giunto al grado di ufficiale superiore nell'esercito austriaco, un bel giorno disparve. Lo s'incontrò sei mesi dopo con una banda di boemi che accampavano nelle steppe.

Un giovane paesano slovacco aveva sposato una bella zingara.

Quando egli si assentava, sua moglie correva nei boschi, dormiva a ciel sereno, si nutriva di ricci, come al tempo in cui essa errava libera con la sua tribù.

Liszt (celebre pianista ungherese 1781-1832) volle addomesticare un piccolo zingaro; lo portò con sé a Parigi, gli diede dei maestri; ma lo scolaro fu intrattabile.